

SALVATO DAGLI AGENTI, È RICOVERATO IN CONDIZIONI CRITICHE

Asilo politico negato A 19 anni si dà fuoco al gate di Fiumicino

A Roma il dramma di un ivoriano “Centinaia i disperati come lui”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Solo la profonda disperazione può costringere una donna o un uomo a darsi fuoco. E di speranze non ne aveva ormai più il diciannovenne originario della Costa d'Avorio che ieri mattina si è cosparso di benzina e si è dato fuoco all'aeroporto di Fiumicino. La domanda di asilo era stata rifiutata, pensava di avere come unica alternativa il ritorno in patria anche se in realtà poteva ancora presentare una nuova domanda per chiedere l'asilo politico e attendere nel frattempo la risposta da detenuto nel Cie di Ponte Galeria.

La vicenda ha inizio a gennaio quando il diciannovenne arriva in Italia e chiede asilo

politico. Il 23 gennaio arriva la risposta ufficiale della Commissione italiana. È un rifiuto. Il giovane potrebbe presentare ricorso, ha quindici giorni di tempo, invece preferisce lasciare l'Italia ed andare in Olanda dove spera di avere maggiore fortuna. Arrivato ad Amsterdam, la polizia olandese lo ferma: secondo quanto prevede il «Regolamento Dublino» viene rinvio nel paese dove ha chiesto asilo, e quindi in Italia. Viene effettuato il rientro ma c'è anche l'obbligo di presentarsi agli uffici della Polizia di Frontiera per l'attuazione del decreto di espulsione. L'obbligo era previsto per ieri mattina. E poco dopo le 10 il giovane è arrivato, ha mostrato agli agenti di turno il decreto di espulsione emesso dal-

la Questura di Roma ma subito dopo ha estratto una tanica di benzina da un borsone che aveva con sé. Si è versato addosso il liquido, ha acceso un fiammifero e ha tentato di darsi fuoco. Gli agenti hanno fatto il possibile per fermarlo ma le fiamme li hanno aggrediti, il diciannovenne si è liberato ed è uscito fuori dove si è dato fuoco.

Le grida degli agenti hanno richiamato Tiziana Guarna, una funzionaria della Dogana di Fiumicino: «Ho sentito delle grida provenire dall'ufficio vicino e ho visto prima il poliziotto e ho spento il fuoco. Poi mi sono accorta dell'altro ormai steso a terra. C'era chi mi urlava: «Spegnilo! Spegnilo!». E ho scaricato l'estintore sul suo corpo. Li ho salvati? Me ne sono resa conto solo dopo, lì per

li ho pensato soltanto ad agire», racconta.

Il diciannovenne e l'agente sono stati trasportati in ospedale. Il primo in gravi condizioni ma non in pericolo di vita, il secondo con ustioni al braccio destro. E la vicenda ha risollevato il problema delle richieste di asilo. Christopher Hein, direttore del Consiglio Italiano rifugiati, chiede che questo gesto faccia «aprire gli occhi davanti alla disperazione di richiedenti asilo e rifugiati». Per il presidente della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca «l'accoglienza e l'inserimento dei migranti nel nostro tessuto sociale è una delle più importanti sfide umanitarie per il nostro Paese». Mentre secondo Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci, questo gesto estremo «dovrebbe far riflettere tutti».

**Il giovane è arrivato
allo scalo con una
tanica di benzina
nascosta in un borsone**

